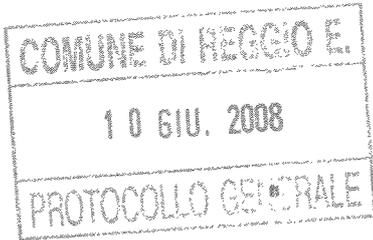


n. 13205

6. 1. 1.



GAR

Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne

PROTOCOLLO OPERATIVO

PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE
ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA
VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

TRA

COMUNE DI REGGIO EMILIA - PREFETTURA DI REGGIO EMILIA -
TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA - PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REG-
GIO EMILIA - QUESTURA DI REGGIO EMILIA - COMANDO PROVINCIALE
CARABINIERI DI REGGIO EMILIA - AZIENDA SANITARIA LOCALE DI
REGGIO EMILIA - AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA NUOVA DI
REGGIO EMILIA - UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
- ORDINE DEGLI AVVOCATI DI REGGIO EMILIA - ASSOCIAZIONE NONDA-
SOLA DI REGGIO EMILIA - FORUM DONNE GIURISTE DI REGGIO EMILIA

PREMESSO CHE:

- la causa alla base della violenza contro le donne è la discriminazione che nega pari diritti a uomini e donne;
- la violenza contro le donne è presente in tutti i paesi, ed è trasversale a tutte le culture indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali;
- la violenza di genere, si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé);
- i dati su "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" Indagine Istat 2006, ci dicono che sono 6 milioni 743 mila le donne dai 16 ai 70 anni che nel corso della loro vita hanno subito una violenza fisica o sessuale; mentre 2.077.000 donne hanno subito comportamenti persecutori (stalking). Il 14,3% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale all'interno della relazione di coppia. Circa il 96% dei casi di violenza subita dal partner non viene denunciato;
- nella nostra città dal 1997 esiste la Casa delle Donne, in qualità di centro anti-violenza, gestito, in convenzione con l'Amministrazione comunale, dall'Associazione Nondasola-donne insieme contro la violenza;
- la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza; conoscere e sapere come operare in un contesto relazionale caratterizzato dalla violenza è il primo passo per riconoscere che la violenza verso le donne è un problema sociale; un problema da affrontare per garantire la costruzione di una società in cui la libertà e la gioia di vivere siano la base dei rapporti che la fondano.

Le Istituzioni e gli organismi componenti il Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza alle donne operanti nel territorio della città di Reggio Emilia sul tema della violenza contro le donne ed i minori, hanno firmato il 6 giugno 2007 un "**Protocollo di intesa**" che faciliti connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà locali.

A partire dalla condivisione delle affermazioni sottoscritte nel "Protocollo di intesa" e coerentemente con le finalità proprie di ogni soggetto, componente il tavolo interistituzionale, si sono:

- realizzati interventi di formazione sia comune che sulle specifiche aree tematiche;
- raccordate e costituite reti fra i diversi soggetti che operano per combattere la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato, sviluppando procedure e protocolli operativi di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate, attraverso la costituzione di un Tavolo Tecnico.

Il confronto tra tutti i componenti i Tavoli è partito dalla necessità di:

- prevedere una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento, vissuti spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio dando risposta ai suoi bisogni di ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nello svelamento del maltrattamento;
- definire le modalità di raccolta dei Dati e di periodici confronti;
- confrontare le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte;
- mettere a conoscenza di tutti gli operatori di questo Protocollo la rete a supporto delle donne per poter indirizzarle con competenza ai diversi servizi, per avviare adeguate ed efficaci risposte.

COMPITI DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

- 1) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne.
- 2) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
- 3) Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
- 4) Attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale (Poli territoriali di Servizio Sociale).
- 5) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.
- 6) Definire degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
- 7) Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.
- 8) Collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività; favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: *essere uomo - essere donna, la costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile*; facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su *farsi rispettare e rispetto dell'altro*.
- 9) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza.
- 10) Sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate.
- 11) Realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari e sociali per assicurare una globalità di sostegno.
- 12) Sviluppare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e terzo settore.

- 13) Sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari realizzando la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.
- 14) Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza.

PROCEDURE OPERATIVE DEL SERVIZIO SOCIALE

Se la donna si reca al Polo di Servizio Sociale di riferimento perché sta vivendo una situazione di violenza o maltrattamento, nel colloquio:

- si cerca di capire con la donna che cosa intende fare e si offre la disponibilità del Servizio ad accompagnarla nel percorso di uscita dalla situazione descritta;
- se il fatto di violenza o maltrattamento è recente si contatta il Pronto soccorso affinché la donna venga assistita da un punto di vista sanitario;
- la si informa che è possibile sporgere denuncia o querela e in caso affermativo si contatta la Questura (2^a Sezione della Squadra Mobile – Ufficio Minori) o la Stazione Carabinieri del luogo di commissione del reato;
- vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione Nondasola per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza Casa delle donne.

Per le situazioni ritenute più a rischio sarà cura dell'Assistente sociale di riferimento trasmettere copia della relazione sul/ sui minori, e già inviata al Tribunale dei Minori, anche agli uffici/comandi di cui sopra (2^a Sezione della Squadra Mobile – Ufficio Minori o la Stazione Carabinieri del luogo di commissione del reato);

- raccomanda alla donna di presentare la denuncia o la querela sempre nello stesso ufficio/comando di polizia giudiziaria in modo da facilitare l'inquadramento della pericolosità della situazione;
- si verifica se la donna abbia presentato denuncia o querela e, in caso negativo, si informano le autorità di polizia giudiziaria per i reati procedibili d'ufficio.

COMPITI DELLA PREFETTURA:

La Prefettura di Reggio Emilia, in qualità di rappresentante generale del Governo nella Provincia, promuoverà, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (eventualmente allargato, qualora necessario, ad altri Enti od Organizzazioni partecipanti al presente protocollo), periodici momenti di verifica ed analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, anche in base alle indagini statistiche compiute dai soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dall'applicazione del protocollo, sia sull'efficacia dei dispositivi operativi predisposti.

TRIBUNALE

Comunicazione periodica del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio contenzioso in cui una delle parti od entrambe hanno assunto, nel corso introduttivo, che componenti del nucleo familiare sono stati oggetto di reiterate violenze fisiche o di natura sessuale. La rilevazione statistica dei dati avverrà in forma anonima e con modalità tali da monitorare il fenomeno in base

alla nazionalità dei coniugi così da consentire, ad opera delle competenti Istituzioni territoriali, l'elaborazione di mirati interventi sociali finalizzati alla eliminazione delle relative cause.

PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROCURA

La Procura adotta criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose).

La Procura emana direttive di carattere generale indirizzata ai sostituti e alla polizia giudiziaria per le indagini (in particolare, sull'acquisizione della cartella clinica, sulla documentazione fotografica da svolgere, sulla tempestiva escussione delle persone informate sui fatti).

COMPITI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

La Questura e il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Emilia, si impegnano a:

- 1) Sensibilizzare i propri operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne.
- 2) Favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo.
- 3) Nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, a raccogliere i dati anonimi necessari all'elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso.
- 4) Assicurare la disponibilità dei referenti per l'attuazione delle modalità operative del presente protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

PROCEDURE OPERATIVE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

L'Ufficiale di polizia giudiziaria che riceve la denuncia o querela, raccoglie la stessa assicurando che siano assicurate la riservatezza nell'assunzione dei fatti e la dignità della donna.

Sarà chiesto alla denunciante se in passato ha denunciato altre situazioni di maltrattamento e/o violenza.

Sarà alimentata tempestivamente la banca dati interforze.

Saranno indicati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione Nondasola per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza Casa delle donne.

COMPITI DELLE AZIENDE SANITARIE:

L'Azienda Unità Sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliera, attraverso il servizio di Pronto Soccorso nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegnano a:

1) Accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza.

2) Promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con donne che hanno subito violenza.

3) Curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

PROCEDURE OPERATIVE AZIENDA USL

Tutti i servizi della Azienda USL possono costituire porta d'accesso per casi di maltrattamento.

Il primo compito di ogni operatore è l'accoglienza e l'ascolto empatico delle esperienze che la donna decide di svelare.

Segue un lavoro di "attesa vigile" e di accompagnamento della donna nella faticosa presa di coscienza della possibilità di cambiamento e di uscita dalla situazione di maltrattamento.

Contestualmente si forniscono adeguate informazioni sugli altri servizi sanitari e sociali e sulle altre istituzioni (servizi afferenti al Dipartimento di Salute Mentale - psicologia, psichiatria, Sert - Consultorio - Servizio Sociale - Casa delle donne - Questura...), alle quali potersi rivolgere per ottenere aiuto e si accompagnano le donne nel processo di attivazione con eventuale presa in carico congiunta.

Le domande dirette ad affrontare le conseguenze psicologiche del trauma subito, vengono accolte e prese in carico dal settore di Psicologia Clinica secondo criteri concordati con chi effettua il primo filtro. Per i casi inviati dal Pronto Soccorso ai servizi territoriali del DSM è attivo un protocollo specifico riservato ai casi di abuso sessuale, che prevede criteri e modalità di invio.

Inoltre, ed in particolare, per i casi di abuso sessuale:

- a) Se avvenuto entro le 72 ore: invio immediato al Pronto Soccorso per l'attivazione delle procedure di diagnosi e cura di cui al paragrafo successivo.
- b) Se avvenuto dopo le 72 ore: presa in carico da parte del Consultorio Familiare che si attiva per:
 - Accoglienza immediata da parte dell'ostetrica
 - Valutazione sanitaria e presa in carico da parte del ginecologo
 - Attivazione delle procedure interne necessarie a garantire gli interventi di profilassi e monitoraggio delle malattie a trasmissione sessuale.

PROCEDURE OPERATIVE PRONTO SOCCORSO

Il Pronto Soccorso in caso di presentazione di una donna che ha subito violenza, presta l'assistenza sanitaria del caso, secondo tale sequenza:

- Accoglienza della vittima di violenza da parte dell'infermiere di triage, prima valutazione clinica con assegnazione di codice colore di gravità rapportato all'entità delle lesioni riportate. Viene garantita la riservatezza dei dati anagrafici.
- Prima valutazione sanitaria della vittima da parte del medico, con assistenza immediata in caso di lesioni gravi che mettono in pericolo la vita. Raccolta di anamnesi specifica ed esame obiettivo.
- Attività diagnostica e terapeutica correlata alla gravità.
- Compilazione di referto utile alla denuncia all'Autorità giudiziaria.
- Ricovero in Unità Operativa adeguata o dimissione con indicazioni sul percorso successivo.
- Segnalazione al posto di Polizia interno all'Ospedale.
- Compatibilmente con gli orari di apertura, si attiva il Servizio Sociale Ospedaliero che segue il percorso della donna all'interno dell'ospedale e attiva il Polo territoriale di riferimento.
- Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione Nondasola per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza Casa delle donne.

COMPITI DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE:

L'ufficio Scolastico Provinciale si fa carico di:

divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi in caso di violenza.

Portare a conoscenza di tutto il personale scolastico l'iniziativa, sensibilizzandoli al problema e mettendoli in grado di usufruire della rete che si sta creando.

Promuovere incontri di formazione periodici degli operatori, con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali), per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento, intensificare le collaborazioni in esecuzione del protocollo operativo che verrà formato.

Promuovere con più efficacia la conoscenza delle leggi e norme che disciplinano la cittadinanza e la presenza degli stranieri nei corsi di alfabetizzazione e per il conseguimento della licenza media.

COMPITI DELL' ORDINE DEGLI AVVOCATI

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia si impegna a strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso. Si propone di:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente protocollo operativo; promuovendo incontri periodici di for-

mazione strettamente giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere;

- redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza della materia della violenza di genere, che aderiscano al protocollo e ai suoi principi, che siano disponibili ad operare all'interno della rete resa operativa dal protocollo stesso e con le modalità ivi previste. La predisposizione dell'elenco avverrà su richiesta del singolo iscritto che dovrà documentare adeguata formazione ed esperienza nella materia;
- prevedere l'apertura di uno sportello presso l'Ordine, adeguatamente pubblicizzato presso la cittadinanza, che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni sul protocollo e sulle varie possibilità di intervento in caso di violenza, sino alla indicazione dei nominativi di avvocati dell'elenco di cui al presente punto c).

PROCEDURE OPERATIVE DELL'ASSISTENZA LEGALE

- Tutti i soggetti firmatari del presente protocollo possono informare la donna vittima di violenza, là dove se ne presenta la necessità, delle possibilità che la rete di interventi posta in essere le offre, tra cui, se è sfornita di legale, anche l'esistenza dello sportello presso la sede dell'Ordine degli Avvocati cui potrà rivolgersi.
- Accesso diretto all'avvocato. Il legale che viene a contatto direttamente con una supposta vittima di violenza di genere deve informare il cliente della rete di interventi creata dal presente protocollo operativo e le possibilità di aiuto che dalla stessa vengono offerte, valutando con il consenso dell'interessata, la opportunità di attivare gli altri servizi ed istituzioni.

COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE NONDASOLA - CASA DELLE DONNE

- Promuovere e rafforzare la costruzione di percorsi di sostegno mirati alle donne migranti utili a prevenire e contenere l'instaurarsi di possibili situazioni di violenza;
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti in particolare agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

PROCEDURE OPERATIVE ASSOCIAZIONE NONDASOLA – CASA DELLE DONNE

L'Associazione garantisce alle donne maltrattate, che devono contattare direttamente il centroantiviolenza Casa delle Donne - accoglienza e sostegno attraverso:

- i colloqui individuali per sostenerle nei percorsi di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- l'avvio e la gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza anche attraverso un'ospitalità temporanea;
- le consulenze legali;
- il sostegno e l'accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (Avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
- la mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio;
- l'accesso allo sportello di orientamento al lavoro, gestito dall'Associazione, per la ricerca di un'occupazione;
- la costruzione e la realizzazione di progetti di post-ospitalità dalla Casa delle Donne attraverso l'utilizzo di 2 alloggi temporanei messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale;
- la realizzazione di gruppi di sostegno per le donne in difficoltà.

Si impegna inoltre a:

- promuovere e rafforzare la costruzione di percorsi di sostegno mirati alle donne migranti utili a prevenire e contenere l'instaurarsi di possibili situazioni di violenza;
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti in particolare agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

COMPITI DEL FORUM DONNE GIURISTE

L'associazione Forum Donne Giuriste ha tra i suoi scopi statutari:

- 1 - Sviluppare una cultura giuridica e una giurisprudenza che tenga conto del sapere delle donne;
- 2 - Affermare il diritto di genere attraverso la conoscenza, lo studio, la ricerca e l'elaborazione del diritto di famiglia anche in rapporto alla legislazione degli altri paesi;
- 3 - Lo studio del rapporto delle donne con la giustizia e della loro posizione nella legislazione italiana e straniera;
- 4 - La costituzione di un osservatorio permanente sull'evolversi della legislazione e della giurisprudenza in ordine al diritto di famiglia e ai diritti delle donne in genere;
- 5 - La promozione di iniziative, convegni e seminari di studio.

Nell'ambito di tali scopi:

- svolge azione di informazione sulle singole leggi e sullo stato della giurisprudenza;

- promuove e sollecita riforme legislative anche partecipando alle audizioni alla Camera;
- raccoglie dati;
- fa consulenza;
- organizza e partecipa a convegni e seminari per conoscere e diffondere la condizione giuridica delle donne in Italia e all'estero;
- collabora con le associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza;
- collabora con l'Università di Modena e con il Modena Group Stalking nel diffondere la conoscenza del fenomeno della violenza intrafamiliare e dello stalking e nell'elaborazione di strumenti legislativi e operativi di contrasto.

PROCEDURE OPERATIVE FORUM DONNE GIURISTE

Il Forum informa, anche attraverso il sito dell'associazione, della sottoscrizione del Protocollo, e delle iniziative in corso che si intendono sviluppare.

Promuove e realizza attività di raccolta dati e di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza intrafamiliare e sugli strumenti preventivi di contrasto. Anche a Reggio Emilia il Forum Donne Giuriste ha svolto una attività di rilevamento sull'applicazione degli ordini di protezione ex art.342 bis c.c.

Le avvocate del Forum donne giuriste forniscono informazioni e consulenza legale diretta alle donne vittime di violenza e stalking; informano sulla possibilità e sui limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato e sulle modalità per accedervi presso il Consiglio Dell'Ordine degli avvocati.

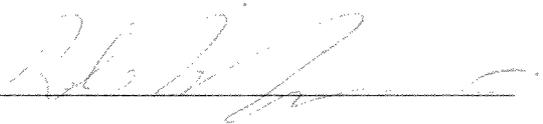
Collaborano con i soggetti firmatari del protocollo a corsi di formazione per avvocati e operatori che vengano a contatto con donne e bambini vittime di violenza, affinché siano immediatamente in grado di riconoscere la presenza di violenza, nelle sue diverse forme: fisica, sessuale, psicologica, economica, assistita, stalking.

Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione Nondasola per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza Casa delle donne.

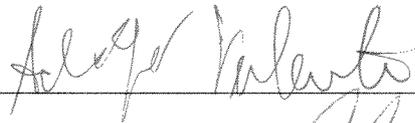
Tutti i soggetti firmatari concordano sulla necessità di rendere permanente sia il Tavolo Istituzionale che il Tavolo Tecnico finalizzati al conseguimento degli obiettivi definiti nel PROTOCOLLO D'INTESA del 6 giugno 2007.

Reggio Emilia, 6 giugno 2008

COMUNE DI REGGIO EMILIA



PREFETTURA DI REGGIO EMILIA



TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA



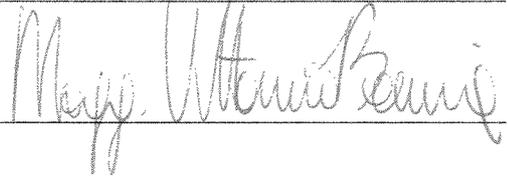
PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI REGGIO EMILIA



QUESTURA DI REGGIO EMILIA



COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI
DI REGGIO EMILIA



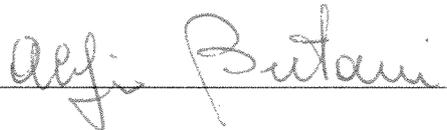
AZIENDA SANITARIA LOCALE
DI REGGIO EMILIA



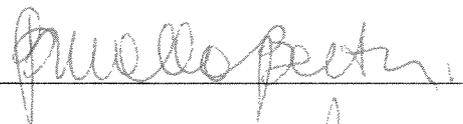
AZIENDA OSPEDALIERA
SANTA MARIA NUOVA DI REGGIO EMILIA



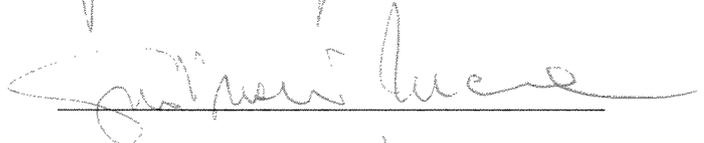
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE
DI REGGIO EMILIA



ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI REGGIO EMILIA



ASSOCIAZIONE NONDASOLA
DI REGGIO EMILIA



FORUM DONNE GIURISTE
DI REGGIO EMILIA

